

«SCANO BOA» ULTIMO ROMANZO DI CIBOTTO

L'UOMO E LO STORIONE

E POI si dice che oggi il romanzo in Italia non esiste. Se G.A. Cibotto invece di far apparire col suo nome il romanzo Scano Boa (Marsilio editore) si fosse servito di una firma straniera, come accade al toscano Luigi Bonelli che faceva recitare le sue commedie come se fossero di un Grotto, la fortuna di lui, Cibotto, sarebbe assicurata.

Non è nella mia natura adulare: ma, a mano a mano che leggevo questo romanzo dal titolo ostico, mi domandavo: Ci si accorge della potenza di queste pagine, dell'impianto (come si usa dire) di questa narrazione? Cibotto ha dimostrato scaltrezza nel titolo, in quel Scano Boa che è un elemento essenziale di tutto un romanzo: essenziale ma non esclusivo, se intorno all'essa girano un mondo, una vita, un costume, col bene e col male, con le grandezze e le miserie, con gli eroismi e le viltà?

Una specie di solenne rappresentazione, fra biblica e costolettiana, si inizia nella padania, fra le pareti affumicate di una taverna in mezzo a gente di ogni qualità. In tale taverna capitano un vecchio, una fanciulla e un cane. Si intuisce subito che protagonista della storia sarà il vecchio: di una storia che ha un'antistoria o una premessa. Egli si accinge all'ardua impresa della vita dello sturione. Ne ha urgenza perché il destino glielo impone. Deve pescare lo sturione: e non per svago. Deve: per la necessità di far quattrini. I soldi gli servono per liberare suo figlio. Il figlio contrabbandiere è finito in galera. In galera, lui; allo sbaraglio, la moglie che se ne è fuggita con un insegnante. La ragazza è tipo amorfo, è nipote del vecchio. Il cane, componente importante del terzetto, si chiama Adolfo. Mentre la puzza e il cane trovano uno squallido rifugio e si abbandonano al sonno, il vecchio si dà da fare per organizzarsi nel suo lavoro che prescinde tutt'altro che tranquillità.

Ma il vecchio sa che cos'è uno sturione; che cosa vuol dire catturarlo? Si inizia la dura battaglia fra l'uomo e lo sturione, fra il tiranno e la vittima: mentre si va componendo il coro formato dai concetti pescatori, quelli del luogo, che vedono nel nuovo arrivato un intruso, probo, dannoso, concorrente, insidiante ai loro guadagni. Anche le donne sono contro il forestiero che minaccia di togliere il pane dalla bocca dei loro bambini.

E poi francamente, il grande nemico: lo sturione. «Dello sturione il vecchio conosceva tutto, il colore grigio perla, l'abitudine di strisciare sul fondo, le civetterie di filare a pelo dell'acqua, quasi immobile sferzando con colpi repentini di coda, e soprattutto la furia rabbiosa con la quale una botta ferita sapeva immergersi nella mota, tentando con la fuga di sottrarsi all'inevitabile cattura». La citazione, staccata dal contesto, serve a poco. Il dramma sta nell'aria, nell'ambiente, nello spirito del vecchio, in quel suo affaticato corpo, nel plumbeo commento degli interessati; sta nel profondo sonno della ragazza abbandonata nel rifugio, nei guai del cane. E poi, c'è il mistero dei luoghi. A incipri, Cibotto ci fa sapere prima ancora che comincerà a narrare, che l'esattezza geografica non è che un'illusione. Il Delta padano, per esempio, non esiste. Lo stesso dicasi, a maggior ragione, per «Scano Boa». Io lo so, ci sono vissuto.

«L'uomo rimasero a discutere a lungo sul perché l'avesse ucciso: ma nessuno seppe trovare una ragione plausibile. La parola fame scappò fuori due giorni dopo, quando la nebbia si era ormai dissolta e due pescatori chiozzotti videro penzolare una sagoma nera al cannone del relitto. Era il cadavere del vecchio, sfibrato dai colpi di becco dei corvi che gli avevano già roschiato una guancia ed il naso, e dai morsi del pesce che gli avevano ridotto i piedi a due stecchi». Siamo al rito funebre. Una scena tragica.

Poi, una specie di miracolo. L'apparizione di una partoriente. Si chiede un passaggio fino al paese vicino. Un morto e un neonato, nella stessa barca. La vita e la morte si confondono e si fondono in un romanzo che, se ci fa meditare sul mistero e sul destino, ci illumina, per la forza dell'arte.

Luigi M. Personè

DICKENS'S EVENING, RETROSPETTIVA STORICA CHE ANIMA L'ISOLA IN DICEMBRE

Il Natale mascherato di Galveston

GALVESTON (Texas) — L'aria del tardo autunno, qui l'inverno arriva in febbraio, è tersa e friabile come il vetro. Il sole del tramonto fa cadere le sue ombre dorate mentre i rossi accesi si stemperano lentamente sulla bandiera del porto. Dalla banchina una brezza leggera intrisa di salsedine e del cielo color turchese, si diffonde un festoso scompanto. È una serata magica quella della Dickens's Evening a Galveston. Nella settimana pre-natalizia l'Historical Foundation dell'isola promuove un festival dedicato all'epoca vittoriana e ai personaggi della prosa di Charles Dickens. Dalla Ventesima alla Venticinquesima strada, Galveston s'immerge in un'atmosfera frenetica che ricrea fedelmente la vita dell'Ottocento londinese. La manifestazione nata nel 1973 come una festiciola di quartiere con costumi d'epoca, ora si è trasformata in un happening che richiede sei mesi di gestazione e mette all'opera circa cinquemila volontari. Questa meravigliosa retrospettiva storica ispirata alle caratterizzazioni che Charles Dickens delineò con vividi tratti è giunta alla sua undicesima edizione, registrando un successo di pubblico senza precedenti. Quest'anno i visitatori sono stati oltre 40 mila: l'evento è entrato con pieno diritto nella tradizione folkloristica texana.



GALVESTON (Texas) — Donne in abiti vittoriani in occasione del Dickens's Evening natalizio

«Abbiamo scelto Dickens come tema delle nostre celebrazioni natalizie», dice Peter Brink direttore dell'Historical Foundation «perché la matrice architettonica di Galveston è vittoriana; il quinto blocco, The Strand appunto, non è altro che la copia fedele di quello londinese». Nella Londra d'un tempo il suono delle campane annunciava i banditori muniti di chiavi e di un mazzuolino che così neri cinghia dal freddo, le nocche bluastre, gonfiando i polmoni gridavano le ultime notizie. In questa occasione le campane riprendono a suonare i toni squallenti riempiono l'aria. A Galveston sono arrivate 15 bande di suonatori provenienti da tutta l'Unione ed

hanno inscenato un festival unico nel suo genere. Centocinquanta musicanti, eseguiscono canzoni, tradizionali accompagnandosi con le campane. Questo strumento diventò popolare nel tardo 1800. Quando P.T. Barnum portò una troupe di suonatori inglesi negli Stati Uniti si scoprì che la campana poteva essere elemento musicale. In questo stesso periodo Galveston viveva la sua epoca d'oro: nel rifiorire del commercio il suo porto era centro degli scambi di tutto il Sud-Ovest. Ma oltre ai concerti flabeschi di campane ci sono altri ritmi che scandiscono la Dickens Evening on the Strand: quelli dei violini, le melodie dei flauti e delle cornamuse che riempiono l'atmosfera di suggestione. Ovviamente non tutti i musicanti sono professionisti, nella banda sono facilmente riconoscibili, il professore, il medico, il banchiere, il fiorista... infatti sono a migliaia i volontari che ogni anno aiutano la Fondazione storica a ricreare l'ambientazione della vecchia Londra vittoriana.

Durante questa edizione hanno sfilato 4 mila persone in costume d'epoca e il più bello in assoluto si è meritato in premio un viaggio in elicottero in barca, naturalmente. Passeggiando tra le carrozze tirate da tre pariglie di cavalli, un tour costa sei scellini, ladies in crinoline, ombrellini di pizzo, candide broderies, distinte gentilmente in cilindro, ci si può imbattere in Pickwick, Little Nell, Madame Delarge, Bob Cratchit, Tiny Tim, Ebenezer, Scrooge, Bob Crechit e altre caratterizzazioni di Dickens animate da 700 attori che spontaneamente partecipano al festival. Al Natale mascherato di Galveston non mancano neppure i bobbies, poliziotti che stanno bene all'erta per scoraggiare i borseggiatori. Nel 1829 Sir Robert Peel persuase la Camera dei Comuni ad istituire un corpo speciale di polizia di 3 mila unità per tamponare la criminalità dilagante. Nella Londra vittoriana la decisione venne accolta freddamente dai radicali, dall'upper class e dalla magistratura.

Ma in capo a pochi anni le strade ritornarono ad essere vivibili, i crimini diminuirono notevolmente, anche se i poveri poliziotti furono soprannominati dapprima «diavoli blu» poi «peeler» (piadellati) ed infine «bobbing». Vestiti con tradizionale cappotto nero, i poliziotti di Galveston parodiando i romanzi di Dickens hanno arrestato Fagin, hanno preso con le mani nel sacco i manolesa, hanno scortato la regina Vittoria e la famiglia reale, hanno aiutato il piccolo Tim ad attraversare la strada. Un grande movimento, un gran trambusto nell'aria. Vestiti con tradizionale cappotto nero, i poliziotti di Galveston parodiando i romanzi di Dickens hanno arrestato Fagin, hanno preso con le mani nel sacco i manolesa, hanno scortato la regina Vittoria e la famiglia reale, hanno aiutato il piccolo Tim ad attraversare la strada. Un grande movimento, un gran trambusto nell'aria. Vestiti con tradizionale cappotto nero, i poliziotti di Galveston parodiando i romanzi di Dickens hanno arrestato Fagin, hanno preso con le mani nel sacco i manolesa, hanno scortato la regina Vittoria e la famiglia reale, hanno aiutato il piccolo Tim ad attraversare la strada. Un grande movimento, un gran trambusto nell'aria.

«Quest'anno gli espositori di balleci sono stati più di duecento. Alla grande kermesse del buon umore non potevano mancare i prestigiatori, i saltimbanchi, i danzatori, i mangiatori di fuoco. In sei teatri differenti improvvisati per l'occasione si sono tenute rappresentazioni, commedie e concerti. Protagonisti dei giochi popolari sono stati i bambini che all'angolo della Kate Greenway's hanno applaudito a lungo il teatrino delle marionette, caratteristico nella tradizione anglosassone. A proposito di giocattoli: una «casa delle bambole» vittoriana valutata mille cinquecento dollari è stata messa in palcoscenico come premio d'una lotteria. Sempre per i bambini ha sfilato uno zoo che ha movimentato le strade dell'isola: elefanti, cammelli, cavalli nonostante qualche perplessità si sono lasciati coinvolgere nell'allegra ballata.

Per l'occasione anche l'Historical Foundation ha organizzato un tour a piedi che ha fatto tappa all'antica villa Ashton, al museo delle bambole, ed ha ragionato infine il palazzo Trueheart Adairce. Uno spettacolo di un'ora e mezzo tra guizzi e lampi colorati che hanno illuminato il mare ha suggellato la Dickens's Evening. In uno strepito folle nel quale si sono mescolati ogni sorta di rumori e suoni, il tuonare dei fuochi d'artificio, le grida di gioia, squilli, rimbalzi e scampanii da levare il sentimento, la notte è scivolata sulla spiaggia. Tra i ricordi rimangono quando si sarà dissolta la magia del Natale la sabbia inghiottirà gli abiti. Così vuole la tradizione, perché secondo una antica leggenda messicana è di buon auspicio ma soprattutto perché con la complicità del vento verranno disegnate stupende dune naturali.

Emanuela Zanotti

LE INDAGINI DEMOSCOPICHE FANNO EMERGERE RISULTATI SORPRENDENTI SULLE CONDIZIONI DELLA SOCIETA'

I giovani nel sottosuolo

Non esiste più lo stereotipo del contestatore e del nulla facente - Riscoperta di certi valori tradizionali come la famiglia, il lavoro, la scuola - Le contraddizioni rivelano che ci troviamo in una fase di transizione della storia

ROMA — Il recente rapporto del Censis ha messo in rilievo come l'Italia sia una specie di vulcano sociale compresso dalle istituzioni. Da una parte — dice il Censis — c'è il «magma del sottosuolo» economico e sociale che ribolle e cerca vie d'uscita e dall'altra parte lo «zoccolo duro» delle istituzioni (che, sempre più ferme e statiche, impediscono alla magma di uscire, di sfogarsi civilmente).

Queste constatazioni vengono a confermare quanto già nel novembre scorso aveva segnalato «Social Trends» una rassegna di informazioni sul cambiamento socioculturale degli italiani, diretta da Gabriele Calvi, bresciano, ordinario di psicologia sociale all'Università di Pavia. Nel commento ai risultati di una ricerca dell'Iard pubblicati dall'editrice «Il Mulino» con il titolo «Giovani oggi», «Social Trends» scriveva: «I giovani di oggi, sono profondamente diversi dagli adulti, anche se credono nella famiglia, nella scuola, nel lavoro. Anzi, l'essenza del problema giovanile sta in questa profonda diversità non ancora compresa e adeguatamente

le valutata dagli adulti. Sarebbe un gravissimo errore il ritenere che l'assenza di vigorosi movimenti e di una protesta organizzata, più o meno violenta, deponga per un sostanziale conformismo dei giovani o per una passiva accettazione dei modelli che gli adulti offrono. Capire i giovani d'oggi significa, in primo luogo, intuire la profonda e nascosta sofferenza con cui essi convivono nella nostra società, una sofferenza che è interiore e non produce effetti visibili ma che, non per questo, è meno intensa e meno pronta ad emergere.

Soddisfazioni e speranze

Siamo, come si vede, al magma cui accennava il Censis, magma che non trova, almeno per ora, una via di uscita attraverso le incrostazioni istituzionali: i giovani rappresentano la parte apparentemente più tranquilla ma potenzialmente più ricca di energia di questo nascondo ma turbolento magma.

In effetti, sottoposti ad una radioscopia accurata e profonda, un vero e proprio Taccuino psicologico, culturale e socia-

lento vero che sopravvive il 56 per cento (che è quindi maggioranza) il quale non sembra disposto a veder emergere i migliori. Poi c'è quel 50 per cento che a tutto aspira fuorché al lavoro autonomo e ambisce invece a un posto sicuro e a un lavoro dipendente senza responsabilità e senza rischi, possibilmente comodo e non lontano da casa. Infine, abbiamo pur sempre il 40 per cento dei giovani italiani — percentuale piuttosto alta — che non intende sbracciarsi per lavoro troppo e allungare l'orario di lavoro per guadagnare di più. Sono proprio queste affollate frazioni di giovani che, con il contributo di una tecnica informatica che nei giornali, alla radio e alla televisione privilegia l'eccezionale e il sensazionale, riescono a tenere nel sottosuolo e a falsare l'immagine della gioventù moderna.

Scelte non definitive

Emergono poi fattori contrastanti che suggeriscono la tentazione di considerare questa prima metà degli anni Ottanta come un periodo di transizione fra la tumultuosa ma anche bloccata rivolta della controrivoluzione anni Sessanta e del terrorismo anni Settanta da una parte, e dall'altra una forma di «sintesi», che non è restaurazione, dai contorni non ancora ben delineati che si preannuncia un indeterminato futuro.

Si nota, per esempio, un fatto ma costante aumento dell'associazionismo religioso e sportivo nei confronti di quello politico (tanto che è stata sottolievata una certa tendenza verso i partiti della sinistra laica che passa per essere poco ideologizzata), ma nello stesso tempo permane il rifiuto a scelte tendenzialmente definitive come il matrimonio e il collegamento con la propria famiglia, oltre ad una tolleranza crescente nei riguardi della morale non solo sessuale, ma anche civica (evasione fiscale, piccole estuзии, indisciplina stradale ecc.). Si conferma un certo «edonismo» nel costume (alimentazione, consumi voluttuari, tempo libero più ludico che ricreativo), ma nello stesso tempo non si disdegna generosità, altruismo, spirito di sacrificio. La conquista della salute è considerato un bene primario, ma neppure si vuole rinunciare a dissipazioni.

fuori di questa presidenza della Repubblica; mostrano di aver ricevuto e fatta propria, intimamente, la lezione della storia contemporanea, i valori della Resistenza e della riconquistata democrazia e noi recitiamo ogni giorno innanzi ai loro occhi sbilgottiti una farsa della democrazia o ci abbandoniamo a nostalgiche rievocazioni della Resistenza trasformata in un mito, evasione pura dalla realtà.

È un giudizio che ci sentiamo di condividere solo in parte. Prima di tutto perché, pur sembrando favorevolissimo ai giovani, in realtà celebra senza volerlo il panegirico degli adulti. Se difatti con tutto il loro patrimonio di ideali, i giovani non riescono a farsi valere e a emergere dal loro sottosuolo, vuol dire che gli adulti hanno una capacità di resistenza, nel bene e nel male, che non si riesce a scalfire. In secondo luogo perché, nel senso, se non nella lettera, queste stesse parole e la medesima diagnosi ricordiamo di averle lette e sentite negli anni Cinquanta e negli anni Sessanta, rivolte contro gli adulti di allora.

Le mostre in Italia

- ANCONA — Arnaldo Pomodoro; Galleria Falconieri; sino al 31 dicembre.
AREZZO — «Cento presenze etrusche»; sino al 31 dicembre.
BOLOGNA — Giuliano Vangi; Galleria Formi; sino al 31 dicembre.
— Giulio Paolini; Studio G7; sino al 31 dicembre.
CITTÀ DEL VATICANO — Raffaello in Vaticano; Braccio di Carlo Magno; sino al 16 gennaio 1985.
FIRENZE — Disegni e fortificazioni da Leonardo a Michelangelo, Casa Buonarroti; sino al 28 febbraio.
— Manuel H. Mompo; Palazzo Medici Riccardi; sino al 14 gennaio.
MILANO — Renato Guttuso; Palazzo Reale; sino al 24 febbraio.
— Gli ori di Taranto in età ellenistica; «Brera 2»; sino al 10 marzo.
— Dante Gabriel Rossetti; accademia di Brera; sino al 13 gennaio.
— Piazze d'Europa; Musei di Milano, via S. Andrea, 6; sino al 28 dicembre.
— «Il re dei confessori»; Croce inglese del XII secolo e miniature coeve; Museo Poldi Pezzoli; sino al 17 gennaio.
— Grafica dell'espressionismo tedesco; Palazzo delle Permanente; sino al 20 gennaio.
— Venti artisti per Manzo; Centro culturale San Fedele; sino al 22 dicembre.
— Wilfredo Lam; Galleria Spazio Immagine; sino al 31 gennaio.
— Federico Galli; Compagnia del disegno; sino al 16 gennaio.
— Omaggio a Marino Marini; Galleria Vismara; sino al 31 dicembre.
— Luciano Minguzzi; Banca Popolare di Milano; sino al 7 gennaio.
NOVARA — Enrico Paolucci; Galleria Sorrenti; sino al 15 gennaio.
PORDENONE — Spaciali; Galleria Sagittario; sino al 10 febbraio.
ROMA — Marc Chagall; Musei capitolini; sino al 31 gennaio.
— Emil Nolde; Galleria nazionale d'arte moderna; sino al 20 gennaio.
— Degas e l'Italia; Villa Medici, Accademia di Francia; sino al 10 febbraio.
— Giorgio Morandi; Galleria Oca; sino al 30 gennaio.
SASSO MARCONI — Adriana di Spilimbergo; La casa dell'arte; sino al 31 gennaio.
VENEZIA — Disegni di Guardi; Museo Correr; sino al 31 gennaio.
— Egon Schiele; Cà Pesaro; sino al 13 gennaio.
VERONA — Amedeo Modigliani; Galleria Lo Scudo; sino al 30 gennaio.
VICENZA — Carlo Carrà; Galleria Ariele; sino al 10 gennaio.

IL MEDICO E LA SALUTE

È stato W.H. Roentgen a scoprire la capacità dei raggi X di attraversare i corpi opachi, e quindi di visualizzare organi nascosti del corpo. Conseguentemente la radiologia viene definita la tecnica «di imaging», un metodo per studiare l'organico in profondità. È quindi possibile la diagnosi di malattie «veramente interne», nel senso letterale. Dunque si possono evidenziare anomalie dell'organismo, via via che esse si ordinano. Così la mano del clinico viene guidata, i suoi sensi possono captare il segreto di molte malattie. Oggi le macchine che aiutano il medico sono sempre più sofisticate. Gli ultrasuoni, con i loro «echi» sondano persino minuscoli anfratti del bambino ancora in seno materno (ad esempio una valvola del cuore); oppure il sacchetto della bile per svelare la presenza

di calcoli (vedasi il «Progetto Sirmione», attuato dal gastroenterologo Claudio Banterle, su una popolazione di oltre mille pazienti residenti nel basso Garda); o settori che riguardano le ovaie, gli organi addominali, persino l'ovulazione. Altra conquista che ha strappato il Nobel è la tomografia assiale computerizzata o Tac. La metodica consente di sezionare ad esempio il cervello umano in ogni più nascosta parte, senza far danno. Così la Tac serve anche in addome (pancreas). Essa rappresenta il fiore all'occhiello delle tecniche di imaging, e offre concreti vantaggi di diagnostica metodica: al neurologo, all'internista, al radiologo che la Tac maneggia. Altra conquista è la moderna risonanza magnetica nucleare, che permette di ottenere stupende mappe anatomiche del corpo umano,

L'eco che indaga

sfruttando l'eccitazione di protoni contenuti nel corpo stesso, sottoposti a un campo magnetico. In questo caso l'organismo emette «segnali» che le macchine del radiologo sono in grado di «degnere». E ancora: la radiologia digitale, sfruttata soprattutto per analizzare incrementatamente i vasi sanguigni e le arterie del cervello. Ultima arrivata infine la tomografia per emissione di positroni o Pet: la metodica arriva ad analizzare persino le modificazioni dell'intimo biochimismo dell'encefalo, nell'atto di pensare, ragionare o ragionare, offrendo dei «ritratti a colori» della attività cerebrale. Tipici quelli della schizofrenia. Su l'imaging in radiologia più avanzata si è parlato diffusamente a Milanomedica in questi giorni. Tra i relatori più seguiti, il radiologo di Brescia Antonio

Chiesa. Egli ha ricordato come l'indiscusso dominio dell'immagine radiografica è andato riducendosi quando altre tecniche d'imaging sono venute alla ribalta. Infatti l'esplosione tecnologica che ha contrassegnato lo sviluppo in questi ultimi anni, non poteva non influenzare anche il campo radiologico. Chiesa ha ricordato come gli ultrasuoni rappresentino un'arma di diagnostica addominale formidabile e innocua (per il malato), con visualizzazione interne di documentata precisione. È evidente ad esempio che sul feto le radiazioni X potrebbero essere nocive. Tra le tecniche d'imaging, Chiesa ricorda anche la medicina nucleare. Anche questa branca della radiologia ha trovato enorme sviluppo grazie alla utilizzazione in abbinata col computer.

Gli studi medico-nucleari oggi si avvalgono di isotopi a vita molto breve, quindi dotati di minor dose radiante. Inoltre le immagini, grazie alla possibilità di venire quantizzate, si prestano ad essere interpretate in termini numerici. Nasce così un filone dell'imaging che sta inserendosi anche nella radiologia digitale. Occorre comunque sostenere il radiologo Gianfranco Pistoletti, adottare un linguaggio comune per decodificare i messaggi cifrati che l'organismo lancia, e che il progresso tecnologico attuale riesce a sfruttare. In altre parole: le nuove possibilità diagnostiche offerte alla radiologia, occorre viaggiare sulla lunghezza d'onda di un messaggio uniforme, evitando una Babele terminologica. Anche il radiologo bresciano Maroldi si è intrattenuto sulla metodica radiologica «digitale».

Roberto Morgante

ANTENNA 2
CASTELMELLA - Via Santuario 60/E - Tel. 2/82351
Strada per Roncadelle

OGGI LO NOLEGGI DOMANI POTREBBE ESSERE TUO
Rocco Mario PIANOFORTI
Vicolo Carceri, 2 CHIARI
Tel. 030/71864-7100808

TUTTE LE NOVITÀ SEIKO CASIO
VENDITA E ASSISTENZA DIRETTA
OROLOGERIA - OREFICERIA atti
BRESCIA - Via Trento 15/V - Tel. 306761

BRVONI ANTIQUARIO
Brescia Via Milano, 20/C Tel. 030/54023